

Apertura di Riccardo Della Rocca

Benvenuti a tutti voi: volti ben noti, ma anche tanti volti nuovi
Riprendiamo qui il nostro cammino, ci incontriamo qui per la terza volta
Ci incontriamo, provenendo da storie diverse, per contribuire a cogliere e dare risposte ai grandi interrogativi della società italiana, lo facciamo con lo sguardo rivolto all'Europa ed ai drammi di tanta parte del mondo. Ogni volta che in una riflessione politica ci si dimentica delle tante guerre ancora in corso, delle condizioni drammatiche di miliardi di miserabili nel mondo, allora la politica pecca di miopia e di egoismo.

Nel 2003 proponemmo come tema dell'incontro, **"Il frammento e l'Insieme"** per ricostruire dal basso luoghi dell'incontro, laboratori, crocevia dove potessero coniugarsi coscienza religiosa, impegno civile e responsabilità politica, dove potesse incontrarsi tutto il grande popolo della solidarietà e della consapevolezza civile.

Lo scorso anno proponemmo il tema **"I cristiani e il valore della politica – senso, contenuti e soggetti di una buona politica per l'Italia di domani"** perché ci interessava riflettere sui valori della buona politica, della politica fondata sui valori dell'uguaglianza e della solidarietà, della politica che combatte ogni discriminazione, della politica che sa coniugare innovazione e diritti, della politica in grado di dare voce agli ultimi, a chi non ha voce e non ha potere, della politica che è in grado di parlare ai giovani perché se la politica non è in grado di parlare ai giovani è destinata a fallire. Volevamo affermare con forza che a noi interessa quella politica che ha fame di speranza.

Oggi una nuova, o forse vecchia questione, si è imposta al dibattito italiano: il rapporto tra politica e appartenenza religiosa.

Un tema che non può non sentirci profondamente e seriamente interpellati.

Per questo abbiamo scelto il tema **"Laicità Etica pubblica Democrazia – La sinistra democratica e le sfide della coscienza cristiana"**

Noi non vogliamo schierarci nel dibattito né con i sostenitori di un'idea ottocentesca della laicità che ritiene indebita ingerenza ogni intervento pubblico dell'autorità religiosa, né siamo tra coloro che pensano che la Dottrina Sociale della Chiesa, pur con tutto il rispetto e l'attenzione che merita, possa essere la legge fondamentale di uno stato democratico. Ci disturba profondamente il nuovo clericalismo interessato ed affaristico dei miscredenti; noi continuiamo a credere che occorre andare oltre, percorrere strade nuove, ricercare con onestà intellettuale sintesi alte.

Noi ci sentiamo parte viva della nostra Chiesa e per questo siamo innamorati della nostra Chiesa, ma proprio per questo ci rivolgiamo con forza ai nostri pastori, ai responsabili dell'associazionismo cristiano e dei tanti movimenti di

ispirazione cristiana, ai credenti in generale di avere coraggio, di guardare con fiducia al mondo moderno. La religione non è una cittadella assediata ma un patrimonio da mettere a disposizione di tutta l'umanità.. Certo la fede è la lucerna sulla cima del colle ma se il popolo di Dio non si fa sale e lievito disperso nella massa diventa indigeribile blocco di sale, insensato blocco di lievito.

Noi siamo anche cittadini consapevoli e responsabili di questo paese e di questa terra, abbiamo condiviso con tanti compagni ed amici non credenti battaglie fondamentali per la pace, la libertà, l'uguaglianza; a questi compagni ed amici, soprattutto alla sinistra, al nostro partito, diciamo con forza che la religione non è un ostacolo al progresso ma, come ebbe a dire Berlinguer, può essere un grande stimolo per i cambiamenti del mondo.

Ma allora occorre trovare il giusto sentiero, il metodo corretto di lavoro.

Questo incontro di Assisi è il nostro piccolo ma ambizioso contributo alla ricerca di questo sentiero e di questo metodo.

Una ricerca né astratta, né accademica, né ideologica ma una ricerca che parte dai bisogni, dalle domande concrete degli uomini e delle donne di questo paese e di questa terra in cui le disuguaglianze ed i drammi sono sempre più inaccettabili, in cui le condizioni di vita di chi non ha potere si fanno sempre più precarie.

La relazione d'apertura di Mimmo Lucà integrata dagli interventi di S.Ceccanti, L.Rossi, A.Reichlin, M.Sereni offrirà il quadro di riferimento di tutto il lavoro di questi giorni, indicherà la strada sulla quale intendiamo camminare, le prospettive di un dialogo fecondo, le difficoltà, le debolezze e gli ostacoli.

Abbiamo scelto, per la giornata di domani di articolare questo tema secondo quattro direttrici:

- La fraternità nello statuto della vita pubblica
- I nuovi termini della questione sociale: sviluppo, cittadinanza, famiglia
- Religione, scienza, politica, laicità dello Stato
- Una nuova etica pubblica tra libertà, responsabilità e bene comune

Abbiamo scelto questi quattro assi di riflessione perché mentre non vogliamo eludere nessuno dei temi oggi sul tappeto: quelli sociali, etici, economici, politici, nello stesso tempo vogliamo ricondurre tutto questo dentro parametri più ampi e generali sui quali il confronto tra le voci più laiche e quelle di ispirazione religiosa possano trovare ambiti di lavoro e di confronto comuni e ricercare nuovi orientamenti e prospettive.

Mimmo Lucà sintetizzerà domenica i risultati del nostro lavoro e li proporrà alla valutazione del nostro Segretario Piero Fassino dal quale ci aspettiamo indicazioni, strategia, natura del partito dei Democratici di Sinistra su questo tema

Il nostro incontro sarà segnato da due eventi particolari, dall'incontro con due credenti che con responsabilità e competenza hanno messo la propria vita al servizio del bene comune:

stasera incontreremo Romano Prodi al quale insieme a tanti altri abbiamo affidato la guida del centrosinistra per la prossima sfida, per ridare speranza e fiducia ad un paese profondamente provato da cinque anni di governo di destra. fiducia che intendiamo riconfermare con le primarie fra quindici giorni domani sera incontreremo Ermanno Gorrieri attraverso la voce di chi più da vicino ha camminato con lui, preferisco parlare di incontro piuttosto che di ricordo perché Ermanno è sempre vivo in mezzo a noi con il coraggio, la passione e la forza della sua voce pacata.

Come sempre il nostro incontro sarà aperto e chiuso da due meditazioni affidate al pastore Domenico Maselli ed alla teologa Rosanna Virgili: due pause di silenzio e di deserto per metterci "in ascolto"

Prima di chiedere al pastore Domenico Maselli di avviare il primo momento di ascolto; vorrei aprire questo nostro incontro ricordando le parole della "Gaudium et Spes" che per molti di noi hanno rappresentato e continuano a rappresentare la bussola del nostro impegno politico: Parole espresse da quel Concilio Vaticano II° di cui tra pochi mesi celebreremo i 40 anni dalla sua conclusione, Concilio che spesso sembra relegato tra i documenti d'archivio riservati agli storici ed al quale dovremmo tutti, credenti e laici, tornare con fiducia e speranza

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore..

Pertanto il Santo Sinodo, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa al fine di stabilire quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione...."